

Altra tragedia del "dopo di noi"

Padre solo e depresso soffoca nel sonno il figlio disabile psichico

PAOLO FERRARIO

MILANO

Per diciotto mesi ha resistito, ha lottato per sé e per quel figlio tanto amato ma anche così faticoso da gestire. Poi, l'altra notte, Pietro Spina, 52 anni, ha deciso che non aveva più la forza di andare avanti, che il tunnel buio in cui era precipitato dopo la morte della moglie Angela non avrebbe mai avuto fine e che, soprattutto, non ci sarebbe stato più un domani per il ragazzo dopo che anche lui se ne fosse andato. Così, ha soffocato nel sonno Andrea, 22 anni e una grave disabilità psichica, per poi tentare di uccidersi col gas. A salvarlo sono stati alcuni parenti dai quali padre e figlio erano attesi per cena. Dopo averli aspettati per un po', hanno deciso di andare a bussare alla porta dell'appartamento di Vespolate (Novara), paesone di duemila abitanti immerso nelle risaie, trovando il giovane ormai cadavere e l'uomo riverso a terra. Portato all'ospedale in gravi condizioni, non è in pericolo di vita.

Dopo la morte della moglie, uccisa da un tumore un anno e mezzo fa, Pietro Spina si era trovato da solo a gestire il figlio autistico. Una situazione che lo aveva gettato in uno strato di profonda depressione. Il ragazzo era seguito da tempo da un centro per disabili dove il genitore faceva volontariato. La famiglia era, insomma, inserita in una rete solidale che, purtroppo, non è bastata a sollevare l'uomo dal "peso" della gestione del ragazzo. E dall'angoscia per il futuro.

«Questa situazione l'ha letteralmente sopraffatto», commenta Roberto Speciale, presidente nazionale dell'associazione Anffas, che ha dato vita alla Fondazione "Dopo di noi", che si occupa del futuro dei disabili una volta scomparsi i genitori. A giugno, il Parlamento ha approvato anche una legge specifica, 3 volte a favorire il benessere, la piena inclusione sociale e l'autonomia delle persone con disabilità».

«Ma temo che nemmeno questa sarebbe bastata», prosegue Speciale, che ricorda la necessità che enti, istituzioni ma anche la società tutta, comincino a «guardare oltre la disabilità del singolo per considerare la condizione di fragilità delle famiglie dei disabili». Che, troppo spesso, sono lasciate sole e, finché le energie le sorreggono, devono farsi carico di tutto.

«Sotto questo aspetto – prosegue il presidente di Anffas – la nuova legge è di grande aiuto perché prevede che il "dopo di noi" sia costruito "durante" la permanenza in vita dei genitori. Che così conoscono in anticipo il "destino" dei figli disabili quando loro non ci saranno più. Una consapevolezza che lenisce di molto l'angoscia che prende tanti padri e madri anziani, man mano che passano gli anni. Ora – conclude Speciale – l'auspicio è che la legge sia applicata bene. Noi vigileremo».

Lo farà anche la parlamentare del Pd, Ileana Argentin, a sua volta disabile. «Il "dopo di noi" è un dramma che ogni genitore anziano di un figlio con disabilità vive – ha scritto la deputata in una nota –. Questi genitori devono esser lasciati meno soli dalle amministrazioni locali, così come il governo deve sbrigarsi ad approvare i decreti attuativi. La sottosegretaria Franca Biondelli ha dichiarato che entro novembre questi decreti verranno applicati: vi prego di non smentire questa notizia, perché chi vive la quotidianità dell'handicap grave sa che anche un minuto in più può fare la differenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA